

Cultural Ecosystem Services come strumento per la definizione di scenari e politiche di paesaggio partecipati. Una ricerca-azione nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea

*Original*

Cultural Ecosystem Services come strumento per la definizione di scenari e politiche di paesaggio partecipati. Una ricerca-azione nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea / Cassatella, C., Seardo, B.M.. - ELETTRONICO. - (2015), pp. 452-459. (XVIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti ITALIA '45-'45. RADICI, CONDIZIONI, PROSPETTIVE Venezia (Italia) 11-13 giugno 2015).

*Availability:*

This version is available at: 11583/2637959 since: 2016-03-21T10:06:13Z

*Publisher:*

Planum Publisher

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

**ITALIA  
45 - 45**

**Radici, condizioni, prospettive**

**TERRITORI DELL'ECONOMIA -  
SPAZI DELL'AGRICOLTURA FRA  
PRODUZIONE E RIPRODUZIONE -  
UN TERRITORIO SEMPRE PIÙ A  
RISCHIO - MISERIA E RICCHEZZA  
- TRAMA PUBBLICA E GIUSTIZIA  
SPAZIALE - LA CASA E L'ABITARE  
- L'ITALIA FRA PALINSESTO E  
PATRIMONIO - ACQUA, MOBILITÀ,  
ENERGIA - BENI COLLETTIVI E  
PROTAGONISMO SOCIALE**

**Coordinatori**

Viviana Ferrario, Mauro Francini

**Discussant**

Matelda Reho, Maria Valeria Mininni,  
Maurizio Tira, Paolo La Greca

La pubblicazione degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU, Italia '45-'45, Venezia 11-13 giugno 2015, Planum Publisher, Roma-Milano 2015.

© Copyright 2015



Planum Publisher

Roma-Milano

ISBN: 9788899237042

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2015

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net),  
Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzoeffettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

---

## **Cultural Ecosystem Services come strumento per la definizione di scenari e politiche di paesaggio partecipati. Una ricerca-azione nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea**

**Claudia Cassatella**

Politecnico di Torino

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Email: [claudia.cassatella@polito.it](mailto:claudia.cassatella@polito.it)

**Bianca Seardo**

Politecnico di Torino

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Email: [bianca.seardo@polito.it](mailto:bianca.seardo@polito.it)

### **Abstract**

Sin dagli albori della pianificazione ambientale, il paesaggio è strumento di sintesi (Gambino, Cassatella, 2005) sempre più prestato al “vision and strategy making” (Primdahl *et al.*, 2013), ed ora a seguito della CEP il paesaggio richiede per definizione la partecipazione delle comunità locali nei processi di governo del territorio. In particolare, lo spazio coltivato contemporaneo è oggetto delle istanze più diverse della società, ma senza un progetto coerente e territorializzato, anche le politiche e gli strumenti settoriali più sofisticati danno luogo a esiti più spesso concorrenti che multifunzionali. Come elaborare queste aspirazioni in un progetto condiviso di territorio? Come consentire anche al dibattito non esperto di basarsi su una visione chiara dei servizi richiesti allo spazio rurale? Il *paesaggio* è chiave idonea per un progetto coerente del territorio rurale poiché consente di elaborare sintesi operative a partire da interpretazioni esperte e istanze sociali differenziate. Il *paper* illustra un'esperienza di coinvolgimento sociale nell'individuazione di politiche per il paesaggio rurale dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, nell'ambito di una ricerca-azione condotta con l'Osservatorio del Paesaggio locale. Il modello dei *Cultural Ecosystem Services* è stato impiegato per rivelare servizi paesaggistici e valori degli *stakeholders* e per sollecitare il pubblico non esperto su prospettive desiderabili per il proprio paesaggio.

**Parole chiave:** landscape, scenarios, participation.

### **1 | Partecipazione pubblica per la definizione delle politiche sui paesaggi rurali: da opzione a requisito**

In campo ambientale, grazie soprattutto alla competenza europea in materia, tutte le politiche prevedono pratiche partecipative, la cui prassi è sperimentata da decenni. Nel campo delle politiche per il paesaggio, si deve di nuovo ad un impulso proveniente dall'Europa – la Convenzione Europea del paesaggio (CoE, 2000) – l'ingresso della partecipazione, incardinata ad una definizione di paesaggio che mette al centro la percezione delle popolazioni, il loro benessere e i loro diritti di autodeterminazione rispetto all'ambiente di vita. Non a caso, la CEP è materia del Direttorato per la Democrazia del CoE<sup>1</sup>. Chi può partecipare, su quali temi, è argomento sviluppato dalla Raccomandazione del Comitato dei Ministri degli Stati membri

---

<sup>1</sup> Si veda anche Gambino *et al.*, in stampa(b).

sulle linee guida per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio, CM/Rec(2008)3 (CoE, 2008): « "G. Make use of public participation\_All action taken to define, implement and monitor landscape policies should be preceded and accompanied by procedures for participation by members of the public and other relevant stakeholders, with the aim of enabling them to play an active role in formulating, implementing and monitoring landscape quality objectives».

La CEP ha dato impulso a molte sperimentazioni (Strecker, 2011) e dato fiducia a molti gruppi di persone che si sono organizzati spontaneamente in associazioni o organizzazioni con lo scopo di contribuire alle politiche per il paesaggio (la rete CIVILSCAPE conta 103 organizzazioni aderenti<sup>2</sup>). In Italia, molte di queste associazioni si riconoscono sotto il nome di "osservatori del paesaggio"<sup>3</sup>.

Tuttavia, in Italia, i processi partecipativi nei confronti delle politiche paesaggistiche sono fortemente ostacolati da almeno due fattori: il primo è la tradizione di tutela e pianificazione fortemente autoritativa; il secondo è il fatto che i piani paesaggistici devono essere redatti a scala regionale, una scala quindi assai poco usuale per le pratiche di partecipazione (con poche eccezioni, dal punto di vista metodologico: ad esempio le celebri esperienze di *visioning* a scala regionale condotte da Steinitz et al., 2006). Anche nel contesto europeo, la maggior parte degli studi e delle esperienze di partecipazione riguardano le comunità locali, mentre le politiche del paesaggio sono elaborate e implementate per lo più a scala vasta. Di conseguenza, c'è un chiaro *gap* tra le istanze politiche e le metodologie correnti.

In Italia i piani paesaggistici sono elaborati alla scala regionale rendendo più difficoltoso lo svolgimento di processi partecipativi. L'esperienza di ricerca-azione qui presentata illustra il tentativo di definire una procedura partecipativa alla scala sub-regionale, in un'area che coincide ad uno dei 76 ambiti di paesaggio individuati dal Piano Paesaggistico Regionale piemontese (Ambito "Eporediese"), cosa che facilita anche l'interazione con il livello regionale. Inoltre l'area prescelta è animata da un osservatorio locale.

## 2 | Il modello dei *Cultural Ecosystem Services* per la partecipazione alla definizione di politiche per il paesaggio rurali

Di recente definiti, i "paesaggi multifunzionali" sono descritti come quegli ambiti agricoli, solitamente in contesti urbanizzati, in cui i paesaggi culturali "sono multifunzionali data la loro capacità di supportare simultaneamente funzionalità di habitat, produzione, regolazione dei cicli della materia, sociali ed economiche" (Mander *et al.* 2007, p.1, traduzione nostra). Come appare sempre più evidente, lo spazio coltivato contemporaneo è oggetto delle istanze più diverse della società, ma senza un progetto coerente e territorializzato, anche le politiche e gli strumenti settoriali più sofisticati danno luogo a esiti più spesso concorrenti che multifunzionali. In particolare, in ambito agricolo e forestale il principio di gestione multifunzionale delle risorse naturali significa rendere espliciti i "servizi ecosistemici", non immediatamente monetizzabili, che vanno a vantaggio del benessere umano.

Ma come consentire anche al dibattito non esperto di basarsi su una visione chiara dei servizi richiesti allo spazio rurale? Il modello dei *Cultural Ecosystem Services* (CES) di crescente rilevanza all' "agenda dei servizi ecosistemici" (Daniel *et al.* 2012) e negli studi sulla valutazione economica del paesaggio (Heide e Heijman 2013) appare sempre più essenziale anche per la pianificazione, come strumento per rendere confrontabili su tavoli tecnici le diverse istanze sul paesaggio rurale. Infatti, i CES forniti dagli ecosistemi possono essere assimilati ai benefici generati dal paesaggio, come hanno messo in luce alcune sistematizzazioni proposte in letteratura (Cassatella e Seardo 2014, *Natural England* 2009 e Tabella I).

Tabella I| *Cultural Ecosystem Services* e *Landscape Services* nelle sistematizzazioni proposte dal *Millennium Ecosystem Assessment* (2005) e dall'iniziativa globale *The Economics of Ecosystems and Biodiversity* (2010) teorici proposti in letteratura. Si può notare come i CES coincidano sostanzialmente con i *Landscape Services* individuati da *Natural England* (2009). (Cassatella e Seardo, 2014)

	MEA (2005) <i>Cultural services of ecosystems</i>	TEEB (2010) <i>Cultural &amp; amenity services of ecosystems</i>	NE (2009) <i>Cultural services of landscape</i>
Identity	<i>Cultural landscapes and heritage values</i>		<i>A sense of history (or heritage)</i>
	<i>Cultural diversity and identity</i>	<i>Inspiration for culture, art and design</i>	<i>A sense of place (identity, home)</i>
Aesthetics	<i>Aesthetics</i>	<i>Aesthetic information</i>	
	<i>Inspirational services</i>		<i>Inspiration</i>
	<i>Spiritual services</i>	<i>Spiritual experience</i>	<i>Spiritual</i>

<sup>2</sup> Dato aggiornato al 30 aprile 2015: <http://www.civilscape.eu/civilscape/content/en/members/index.php?jid=1o4>

<sup>3</sup> La stessa REC parla di Osservatori intendendo strutture organizzate per l'interazione con i decisori, annoverandoli fra gli "strumenti" idonei all'attuazione delle politiche del paesaggio (punto II.3.3 e Appendix 1, art.10 della CM/Rec(2008)3). Per un panorama degli osservatori e delle attività in corso in Europa si vedano: Gambino *et al.*, 2013 e Gambino *et al.*, in stampa(a).

			<i>Escapism</i>
			<i>Calm (relaxation, tranquillity)</i>
Recreation	Recreation and tourism	Recreation and tourism	Leisure and recreation
		Information for cognitive development	Learning (education)

Il modello dei CES si presta ad indagini della percezione multidimensionale che gli abitanti hanno dei propri paesaggi di vita (Stephenson 2008, Tengberg *et al.* 2012), sebbene gran parte degli studi in questo campo preferiscano l'indagine sulle percezioni dei luoghi all'esercizio di delineazione di scenari futuri per il paesaggio (Cassatella 2009 e Peano 2011).

Di seguito illustriamo un'esperienza di coinvolgimento sociale condotta come sperimentale applicazione della CEP per l'individuazione di politiche per il paesaggio rurale dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea (AMI) dal Politecnico di Torino con l'Osservatorio del paesaggio locale. I CES sono stati utilizzati per rivelare servizi paesaggistici e valori degli *stakeholders* e per sollecitare il pubblico non esperto su prospettive desiderabili per il proprio paesaggio.

### 3 | Dal riconoscimento di valori alla formulazione di politiche per il paesaggio. Una ricerca-azione nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea

#### 3.1 | Il paesaggio dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e il ruolo dell'Osservatorio

L'Osservatorio del Paesaggio per l'Anfiteatro Morenico di Ivrea, fondato nel 2013 come associazione di primo livello attraverso un processo volontario, ha fra le sue finalità l'attuazione dell'articolo 6 della CEP e in particolare: stimolare gli abitanti a conoscere i propri luoghi di vita, partecipare ai processi democratici di governo delle trasformazioni del territorio, promuovere la connessione fra politiche del paesaggio locali e sovra locali e le aspirazioni degli abitanti (art. 3 dello Statuto, *Scopi sociali*).

Il paesaggio "osservato" è quello di uno degli anfiteatri morenici meglio conservati in Europa: segnato dai confini netti dei cordoni morenici e ricco di risorse naturali e culturali. Nel secolo scorso, lo sviluppo di Ivrea e del territorio fu legato all'industria Olivetti, tuttavia oggi l'intera area è in cerca di una nuova identità. Il panorama dell'associazionismo attivo su tematiche territoriali e paesaggistiche è ricco e, probabilmente, sintomo di questa fase.



Figura 1 | Inquadramento dell'area di studio. Elaborazione: R. Germano, 2014.

#### 3.2 | Finalità e metodo

Nel 2013-2014 il Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino<sup>4</sup> e l'Osservatorio danno avvio a una ricerca-azione di coinvolgimento della popolazione per definire e sperimentare un metodo partecipativo che soddisfi la Raccomandazione per l'attuazione della CEP.

Il processo è stato suddiviso in una fase di *warm-up* con una *web-survey*<sup>5</sup> sui temi affrontati nei successivi incontri. Il metodo utilizzato è quello del *focus group*, adattato alla specifica finalità e strutturato in modo da aderire alle misure specifiche individuate dalla CEP agli articoli *6C-Identificazione e valutazione* (prima fase dei *focus group*) e *6D-Obiettivi di qualità paesaggistica* (seconda fase dei *focus group*), come mostrato in tabella II.

Le sessioni dei *focus group* sono state organizzate in diversi luoghi distribuiti nell'area e in modo da comprendere *stakeholders* con interessi verso il paesaggio che fossero eterogenei: funzionari di enti locali

<sup>4</sup> Gruppo di ricerca: Claudia Cassatella (coord.), Alfredo Mela (sociologia urbana e ambientale), Bianca Seardo e Raffaele Germano.

<sup>5</sup> Per una descrizione più approfondita della fase preparatoria dei *focus group* si vedano: Amatobene *et al.*, 2013 e Germano, 2014.

e sovralocali, agricoltori, associazioni ambientaliste e sportive, abitanti “nativi” e “nuovi abitanti”, *users* occasionali, agronomi, architetti.

In ogni fase i *focus group* hanno approfondito questioni specifiche; in particolare la fase di identificazione e valutazione si è concentrata sull’esplicitazione degli elementi di riconoscibilità del paesaggio; l’elicitazione dei valori e dei disvalori del paesaggio percepiti; l’individuazione delle dinamiche percepite nel paesaggio e dei loro impatti positivi e negativi.

La seconda fase dei *focus group* ha discusso i risultati emersi dalla prima sessione di tavoli ed è stata rivolta indagare la possibilità di immaginare effetti di piani e politiche sul paesaggio futuro e scenari di paesaggio con una popolazione non esperta, anche mettendo in discussione le attuali politiche del Piano Paesaggistico Regionale e suggerendo l’individuazione di nuovi obiettivi di qualità e di azioni da intraprendere (sia a livello istituzionale sia personale).

Tabella II | Sviluppo dei *focus group* in relazione alle misure specifiche individuate dalla Convenzione Europea del Paesaggio per la propria attuazione

Misure specifiche individuate dalla CEP	Prima fase dei <i>focus group</i>	Seconda fase dei <i>focus group</i>
Identificazione e valutazione (art.6 comma C, CEP)	Discutere gli elementi di riconoscibilità	
	Individuare valori e disvalori	
	Capire quali sono le trasformazioni e dinamiche in corso percepite	
Obiettivi di qualità paesaggistica (art.6 comma D, CEP)		Dibattere le politiche sul paesaggio
		Individuare obiettivi di qualità e interventi

Affrontando la complessa fase di proiezione nel futuro, si è deciso di non stimolare i partecipanti attraverso immagini (il cui uso presenta molteplici rischi, noti in letteratura), ma di fare ricorso alle funzioni svolte dal paesaggio, ipotizzando che fossero più direttamente riconducibili dai partecipanti a condizioni di benessere (individuale e collettivo); pertanto sono state preferite rispetto alla classica individuazione di “obiettivi”. Il riferimento alle funzioni svolte dal paesaggio mette infatti in luce le esigenze sottese a determinate aspirazioni, che l’elicitazione di obiettivi generali non costringe necessariamente a dichiarare.

Tabella III | Lista dei *Landscape Services* proposti per facilitare la discussione sugli scenari di paesaggio preferibili dai partecipanti ai *focus group*.

<i>Ecosystem services</i> individuati dal <i>Millennium Ecosystem Assessment</i>	<i>Landscape services</i> proposti dai ricercatori
<i>Provisioning</i>	Accesso al cibo
	Accesso alle risorse
<i>Regulating</i>	Sicurezza e salute: risorse di qualità
<i>Cultural</i>	Qualità dei paesaggi di vita per il benessere personale
	Rafforzamento della conoscenza interna dell’AMI
	Trasmissione dei saperi locali
	Rafforzamento dell’identità del territorio
	Rafforzamento della coesione sociale finalizzata all’operatività
	Mantenimento del patrimonio storico-culturale
	Turismo sostenibile
	Possibilità lavorative
Accessibilità ai luoghi	

È stato chiesto ai partecipanti di indicare una o più funzioni preferibili per il paesaggio futuro dell'AMI fra una lista (tabella III) costruita dai ricercatori che segue concettualmente lo schema proposto dal *Millennium Ecosystem Assessment* (MEA, 2005) e sulla distinzione fondamentale fra servizi e funzioni ecosistemici (De Groot *et al.*, 2002). In particolare, comprende una colonna in cui sono indicate le categorie di servizi ecosistemici individuate dal MEA (questa colonna non è stata mostrata ai partecipanti, poiché poteva generare confusione durante il dibattito), fra cui i CES. La seconda colonna elenca le funzioni di paesaggio derivanti dai servizi ecosistemici, i cosiddetti “costituenti del benessere” (MEA, *op. cit.*). Le funzioni di paesaggio, proposte dal gruppo di ricerca, erano aperte ad integrazioni da parte dei partecipanti.

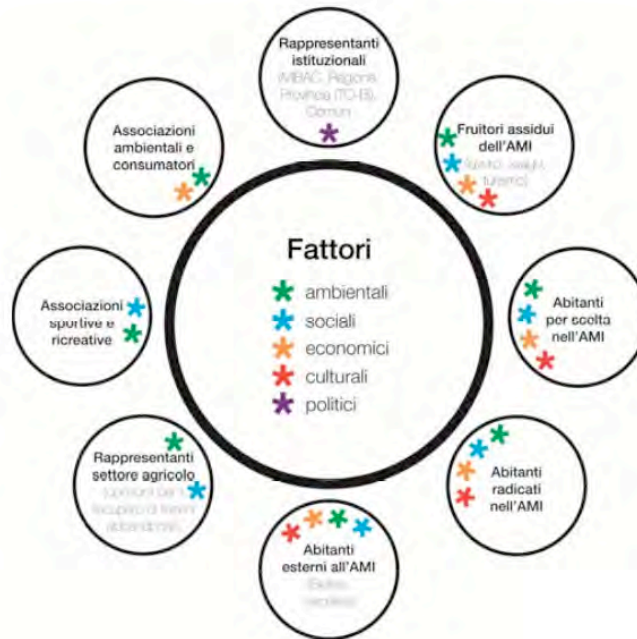


Figura 2 | Mappatura per l'individuazione dei portatori di interesse da coinvolgere nella sperimentazione.  
Fonte: Elaborazione Germano, 2014.

### 3.3| Risultati

Le prime sessioni dei *focus group*, incentrate sulla riconoscibilità dell'AMI, sui valori e disvalori percepiti e sulle dinamiche in corso sul paesaggio hanno evidenziato una generale e diffusa riconoscibilità dell'anfiteatro morenico nel suo insieme da parte dei partecipanti, sebbene per essi sia difficile stabilirne i confini definiti; in particolare, sono gli elementi naturali (*skyline* della collina morenica, fondale dei rilievi montuosi) a determinarne la riconoscibilità, piuttosto che le singole emergenze del pur apprezzato patrimonio costruito.

Le dinamiche principalmente avvertite che influenzano il paesaggio riguardano l'allentamento delle pressioni urbanizzative, ma anche l'abbandono degli ambiti rurali; di fronte a questa, rimane aperto, fra i partecipanti, l'interrogativo se l'abbandono sia un beneficio a favore di processi naturali “spontanei” o una perdita in termini di paesaggio culturale.

Venendo agli scenari preferibili per il paesaggio futuro, la priorità assoluta per i partecipanti è costituita dalle funzioni di paesaggio connesse con i servizi ecosistemici più strettamente intesi: l'accesso al cibo (ovvero la qualità dell'ambiente come condizione per la produzione agricola), la sicurezza e la salute personali legate all'impiego di risorse prime di qualità.

Emergono poi le preoccupazioni verso i veri e propri CES, in ordine: il paesaggio è visto come fonte di lavoro e possibile sviluppo, in particolare se si mettono in campo politiche del settore turistico incardinate sulle qualità paesaggistiche dell'ambito; importante è poi il mantenimento del patrimonio storico-culturale che identifica il paesaggio dell'AMI. Tutto ciò non è possibile, secondo la maggior parte dei partecipanti, se non si stimola un servizio del paesaggio che è la capacità di osservazione e comprensione del territorio; in particolare risultano imprescindibili sia la diffusione della conoscenza della peculiarità dell'AMI, sia la valorizzazione dell'identità territoriale: il paesaggio, in questo caso, permette di fare da collante per la riconoscibilità dell'identità territoriale. “Fare network” fra attori del territorio è segnalata come una delle condizioni indispensabili.

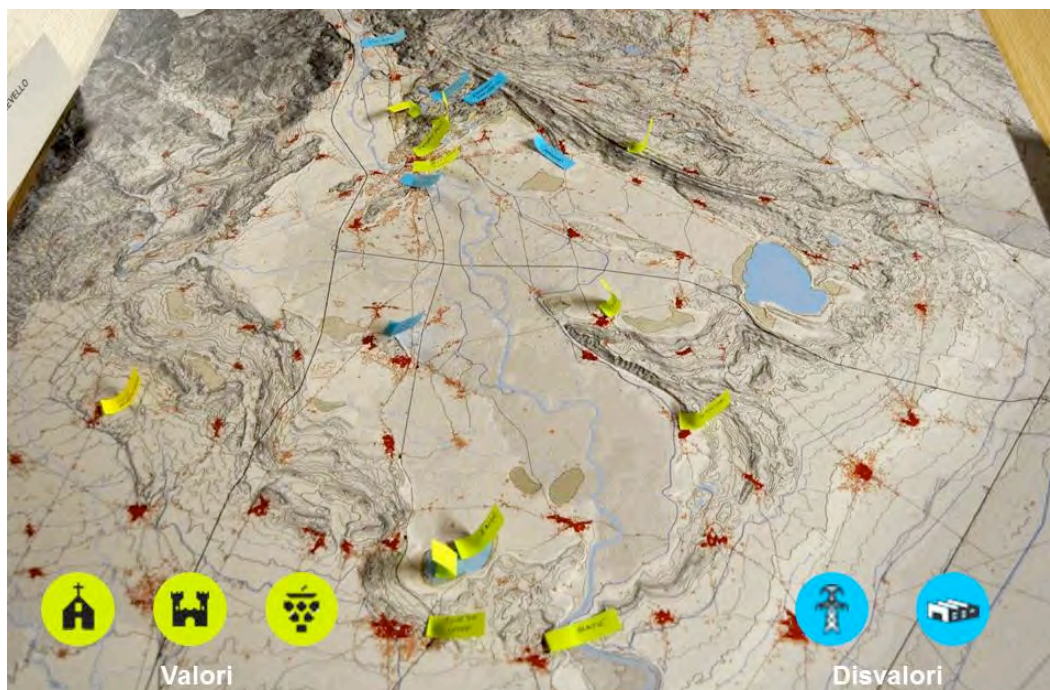


Figura 3 | Le discussioni sono avvenute attorno a una mappa muta del territorio, facilitando la territorializzazione di luoghi e dinamiche indicati dai partecipanti.  
Fonte: Elaborazione Germano, 2014.

#### 4 | Prospettive di lavoro

In una stagione della pianificazione paesaggistica che apre nuovi spazi alla partecipazione nella definizione di obiettivi di qualità e di possibili politiche, sta alla ricerca applicata la verifica della bontà di metodi di coinvolgimento (Mela e Ciaffi 2006). In Italia, i piani paesaggistici sono elaborati alla scala regionale, ciò rende difficile sviluppare metodologie realmente partecipative con gli attori sui differenziati territori locali, sia per ragioni di tempo che economiche. La maggior parte degli studi e delle esperienze di partecipazione si rivolge alle comunità locali (si pensi alle mappe di comunità – *parish maps* – per definizione legate alla dimensione del “campanile”, cioè a una dimensione strettamente locale/comunale), mentre le politiche sul paesaggio sono elaborate principalmente alla scala regionale.

Il metodo presentato propone un approccio rivolto a superare questo *gap*, costruendo procedure volte ad agganciare l’indagine della percezione sociale agli ambiti di paesaggio individuati dai Piani Paesaggistici Regionali. A seguito della sperimentazione condotta per l’ambito di paesaggio “Eporedise” individuato dal PPR del Piemonte, il metodo dei *focus group* sembra adeguato a facilitare l’individuazione di priorità per il paesaggio e per le politiche che ne indirizzano gli sviluppi, a patto che siano tenute in conto alcune considerazioni per il trasferimento e l’applicazione di questa metodologia in nuovi contesti.

In primo luogo, lo svolgimento per tavoli di lavoro con un numero ridotto di partecipanti (dai 10 ai 12), piuttosto che per assemblee pubbliche, favorisce lo scambio di opinioni e la possibilità di approfondire i punti di vista degli attori, così come lo svolgimento del dibattito a “porte chiuse” in assenza di pubblico e alla presenza del solo mediatore/ricercatore consente una maggiore libertà nell’esposizione delle proprie idee; tuttavia il numero di partecipanti sarà sempre ridotto e difficilmente proporzionale a quello degli abitanti potenzialmente interessati. Sarà quindi preferibile coinvolgere testimoni qualificati e rappresentanti di organizzazioni, associazioni o corporazioni “ombrello”, a loro volta esplicitamente rappresentativi della società locale.

Altrettanto importante è il coinvolgimento di soggetti con diversi gradi di sensibilità al paesaggio: nel caso studio presentato, ad esempio, sono stati coinvolti soprattutto associazioni ambientali, culturali, piccoli imprenditori del settore turistico e agricolo già in contatto con l’Osservatorio e con simile attenzione alle tematiche del paesaggio, ma in futuro andranno fatti adeguati sforzi per coinvolgere rappresentanti di interessi economici forti e/o con minore sensibilità verso questo tema.

Infine, in questa prima esperienza, la griglia di CES proposta per la definizione di scenari futuri del paesaggio è stata pre-impostata dai ricercatori per facilitare lo svolgimento della discussione. Il *Millennium*

*Ecosystem Assessment* suggerisce che ad ogni tipologia di servizi ecosistemici possano corrispondere più funzioni di paesaggio e, in applicazioni future di questo genere, si potrebbero sollecitare gli stessi partecipanti ai tavoli di discussione ad elicitare quali costituenti del benessere ritengono essere connessi al paesaggio.

Il metodo sperimentato può trovare quindi applicazione nell'ambito in attività quali la mobilitazione dei cittadini da parte degli Osservatori del Paesaggio per l'elaborazione di scenari desiderabili per il paesaggio rurale, che possano trovare traduzione operativa nei piani locali; l'elaborazione degli obiettivi di qualità paesaggistica a livello d'ambito nei Piani Paesaggistici Regionali; la definizione di progetti di sviluppo rurale locali. Si tratta tuttavia di un inizio: rimane infatti la necessità di dare ai risultati una forma accoglibile dai processi di pianificazione e di instaurare un dialogo continuativo fra comunità locali, decisori e tecnici, anche nella fase di attuazione delle politiche.

### Riferimenti bibliografici

- Amatobene R., Errante E., Germano R., Nigro C., Seardo B.M. (2013), "Landscape Observatories and participation in landscape planning processes. An experimental method to include community evaluation", in *Proceedings of the Fifth Careggi seminar*, Firenze 27-28 Giugno.
- Cassatella C. (a cura di) (2009), *Landscape to be*, Marsilio, Venezia.
- Cassatella C., Seardo B.M. (2014), "In search for multifunctionality. The contribution of scenic landscape assessment", in Rega C. (a cura di), *Landscape Planning and Rural Development. Key Issues and Options Towards Integration*, Springer, pp. 41-60.
- Cassatella C., Gambino R. (a cura di) (2005), *Il territorio: conoscenza e rappresentazione*, Celid, Torino.
- CoE (Council of Europe) (2008), *Guidelines for the implementation of the European Landscape Convention*, Recommendation CM/Rec(2008)3 adottata il 6 febbraio 2008.
- CoE (Council of Europe) (2000), *European Landscape Convention*, Florence, CETS No. 176.
- Daniel T., Muhar A., Arnberger A. et al. (2012), "Contributions of cultural services to the ecosystem services agenda", *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, Vol. no. 109, pp.8812-8819.
- De Groot R.S., Wilson M.A., Boumans R.M.J. (2002), "A typology for the classification, description and valuation of ecosystem functions, goods and services", *Ecological economics*, Vol. no. 41, pp. 393-408.
- Gambino R., Cassatella C., Larcher F., in stampa(a), "Landscape Observatories in Europe. Introduction" in Quaderni En-Route "Landscape Observatories in Europe II", Uniscape, Firenze.
- Gambino R., Devecchi M., Cassatella C., Larcher F., in stampa(b), "Networking European Landscape Observatories: the Florence Charter", Atti del convegno *Territories of the future: landscape identification and assessment, an exercise in democracy* (Oct. 2013, Cetinje Montenegro) Council of Europe Publishing.
- Gambino R., Cassatella C., Devecchi M., Larcher F. (2013), "Landscape Observatories in Europe from the ELC Recommendations to Local Initiatives. Rationale and Issues of the Seminar", in *Landscape Observatories in Europe: from the ELC Recommendations to local initiatives*, Firenze, 27-28th June 2013. pp. 3-4.
- Germano R. 2014. *Evolving landscape: paesaggio, percezione e partecipazione: un metodo di ricerca-azione con l'Osservatorio del paesaggio per l'anfiteatro morenico di Ivrea*; M.Sc Thesis, Politecnico di Torino; Tutor C. Cassatella ; co-tutors A. Mela, B.M. Seardo.
- Heide van der C., Heijman W. (2013), *The economic value of landscape*, Routledge, New York.
- Mander Ü., Wiggering H., Helming K. (2007), *Multifunctional Land Use. Meeting Future Demands for Landscape Goods and Services*, Springer-Verlag, Berlin Heidelberg.
- MEA (Millennium Ecosystem Assessment) (2005), *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*, Island Press, Washington DC.
- Mela A., Ciaffi D., 2006. *Urbanistica partecipata*, Carocci, Roma.
- NE (Natural England) (2009) *Experiencing Landscapes: capturing the cultural services and experiential qualities of landscape*. Natural England Commissioned Report NECR024, Sheffield.
- Peano A. (a cura di) (2011), *Scenari di paesaggio a livello locale*, Celid ed., Torino.
- Primdahl J., Kristensen L. S., Swaffield S. (2013) "Guiding rural landscape change: Current policy approaches and potentials of landscape strategy making as a policy integrating approach", in *Applied Geography*, Vol 42, pp. 86-94.
- Steinitz, C., Faris R., Flaxman M., Vargas-Moreno J. C., Huang G., Lu S.-Y., Canfield T., Arizpe O., Angeles M., Cariño M., Santiago F., Maddock III T., Lambert C., Baird K., Godínez L. (2006), *Futuros*

- Alternativos para la Region de La Paz, Baja California Sur, Mexico/ Alternative Futures for La Paz, BCS, Mexico.* Fundacion Mexicana para la Educación Ambiental, and International Community Foundation.
- Stephenson J. (2008), “The Cultural Values Model: An integrated approach to values in landscape”, in *Landscape and Urban Planning*, 84, pp. 127-139.
- Strecker A. (a cura di) (2011), “Participation in Landscape Planning”, in *Proceedings of the First Careggi Seminar*, Firenze, 10 novembre. 2010.
- TEEB (2010) *The Economics of Ecosystems and Biodiversity: Mainstreaming the economics of nature: a synthesis of the approach, conclusions and recommendations of TEEB.*
- Tengberg A., Fredholm S., Eliasson I., Knez I., Saltzman K., Wetterberg O. (2012), “Cultural ecosystem services provided by landscapes: Assessment of heritage values and identity”, in *Ecosystem Services*, Vol. no. 2, pp. 14-26.

### **Sitografia**

Politecnico di Torino – DIST, Landscape Observatory Documentation,  
<http://areweb.polito.it/LOD/>  
Osservatorio del Paesaggio per l'Anfiteatro Morenico di Ivrea  
<http://www.osservatoriopaesaggioami.it/>